

## Petizione al Parlamento Europeo

**in relazione all'errato utilizzo dei fondi europei per il progetto "Sostegno alla gestione integrata delle frontiere e della migrazione in Libia" finanziato dall'EUTF for Africa**

**Presentata da Global Legal Action Network (GLAN), Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), Associazione Ricreativa e Culturale Italiana (ARCI)**



Questa petizione è presentata al Parlamento Europeo da tre organizzazioni non governative: Global Legal Action Network (GLAN), Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), Associazione Ricreativa e Culturale Italiana (ARCI). ASGI e ARCI hanno presentato diversi contenziosi davanti alle corti italiane e portato avanti attività di advocacy con istituzioni ed enti politici, con il fine di contestare la cooperazione italiana con la Libia, tra le altre cose, sulla base del rispetto dei diritti umani. <sup>1</sup>

Questa petizione mira a sollevare con urgenza **l'attenzione del Parlamento Europeo sul cattivo uso e sviamento dei fondi dell'UE** impiegati a supporto di questa cooperazione dalla Commissione Europea nel quadro del programma "Supporto to Integrated border and migration management in Libya" (**IBM programme**), lanciato nel luglio 2017 e finanziato attraverso il Fondo fiduciario per l'Africa (EUTFa) con un totale di 91.3 m. <sup>2</sup> Il programma ha come obiettivo principale quello di aumentare la capacità operativa delle autorità libiche nella sorveglianza marittima, nonostante il paese non possa essere considerato un luogo sicuro per lo sbarco di migranti soccorsi in mare, come ammesso dalle stesse autorità libiche il mese scorso, e nonostante la Libia non sia stata in grado sino ad ora di adempiere ai suoi obblighi in ambito di soccorso in mare e continui a necessitare di estesa e costante assistenza da parte delle autorità italiane e di attori dell'UE.<sup>3</sup>

La petizione porta all'attenzione della Commissione PETI le violazioni delle norme dell'Unione che governano il budget UE, delle norme dei Trattati e di quelle internazionali a cui sono soggetti gli Stati membri e l'Unione stessa, a seguito dell'attuazione del programma IBM. In primo luogo, il programma è illegittimo per via dell'impiego di fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, utilizzati tramite l'EUTFa per attività non inerenti allo sviluppo come il controllo dei confini, in contrasto con gli obiettivi di finanziamento permessi per tali fondi sulla base della normativa finanziaria dell'UE. Inoltre, l'uso dei fondi dell'UE per il programma IBM viola i requisiti giuridici di gestione dei fondi europei di sviluppo, inclusi i principi di gestione finanziaria di effettività, efficienza e trasparenza, diritti umani, due *diligence* e condizionalità. Il diritto dell'UE e

---

<sup>1</sup> GLAN è impegnata nel contestare abusi sui diritti umani causati da tale cooperazione con la Libia in ambito migratorio davanti alla Corte Europea dei diritti dell'uomo insieme ad ASGI, e anche davanti al Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani rispetto i respingimenti illegittimi condotti da attori privati. Questi e altri procedimenti davanti alle Corti italiane sono discussi nell'Esposto alla Corte dei Conti dell'UE allegato alla petizione. <https://www.glanlaw.org/single-post/2018/05/08/Legal-action-against-Italy-over-its-coordination-of-Libyan-Coast-Guard-pull-backs-resulting-in-migrant-deaths-and-abuse;> <https://www.glanlaw.org/nivincase>.

<sup>2</sup> <https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/region/north-africa/libya>

<sup>3</sup> <https://www.theguardian.com/world/2020/mar/12/revealed-the-great-european-refugee-scandal>

internazionale richiede che gli UE e gli Stati membri rendano l'attuazione del programma condizionale alla chiusura dei centri di detenzione e all'istituzione di un sistema di asilo da parte delle autorità libiche, insieme ad altre verificabili azioni concrete. Il programma dovrebbe anche fornire un solido ed effettivo sistema di valutazione dell'impatto sui diritti umani e meccanismi di revisione che potrebbero anche risultare nella sospensione del programma, se non rispettati. Infatti, nonostante i riferimenti ai diritti umani e al diritto internazionale presenti nei documenti di azione del programma,<sup>4</sup> le misure presumibilmente adottate per mitigare l'impatto dei diritti umani del programma, come formazioni e iniziative di natura diplomatica, sono puramente simboliche e sono state portate avanti dal Ministero dell'Interno Italiano, che ha ripetutamente rifiutato di fornire informazioni sulle preoccupazioni sollevate.

L'assenza di condizionalità o restrizioni per il rispetto dei diritti umani è particolarmente preoccupante data la severità dell'impatto del programma sui diritti dei migranti e richiedenti asilo coinvolti. I sistematici abusi nei centri di detenzione – gli stessi centri in cui le autorità libiche detengono le persone che, con il supporto dell'UE, intercettano in mare – sono state ampiamente documentate per diversi anni ed erano ben conosciute dagli Stati membri e dalle istituzioni dell'UE nel momento in cui si è istituita la cooperazione con la Libia. La già tragica situazione umanitaria è stata aggravata di recente da una nuova escalation del conflitto a Tripoli e dalla diffusione del Covid-19. Fornendo supporto finanziario per progetti che hanno come risultato il contenimento e il respingimento in Libia di persone a rischio di violazione dei propri diritti, essendo a conoscenza di tali effetti, nonché attuando i programmi in assenza di ogni requisito giuridico di salvaguardia contro il rischio di abusi, la Commissione Europea agisce in seria violazione del diritto finanziario e primario dell'UE.

Il 27 aprile 2020, GLAN, ASGI e ARCI hanno inviato un esposto che illustra nel dettaglio le violazioni commesse dalla Commissione alla Corte dei Conti dell'UE (CCE). L'**esposto** richiede alla Corte di iniziare un audit sul programma IBM per lo sviamento dei fondi e per il dannoso impatto sui diritti umani. L'esposto per la prima volta sottolinea specificamente le responsabilità delle istituzioni dell'UE coinvolte nella gestione del budget europeo, in particolare dei fondi per la cooperazione allo sviluppo impiegati tramite l'EUTFA, un fondo con carenze in termini di trasparenza e meccanismi di supervisione, in progetti che cercano di incrementare la capacità di controllo della guardia costiera libica. L'esposto è basato sull'**opinione di esperti accademici** di diritto finanziario dell'UE e della cooperazione allo sviluppo (allegata all'esposto)<sup>6</sup>, ed è supportato da un lavoro di ricerca e analisi portato avanti dalle scriventi Associazioni e basato sullo sforzo di ottenere informazioni dalle autorità EU e italiane sul programma.

La presentazione dell'esposto alla Corte dei Conti ha coinciso con una **Dichiarazione congiunta presentata da una coalizione di tredici ONG** <sup>7</sup>, con cui si chiede alle istituzioni dell'UE di rivedere e rimediare alle politiche di cooperazione con la Libia sulla migrazione e sulla gestione dei confini, sottolineando che queste politiche, negli ultimi tre anni, hanno facilitato la costrizione di decine di migliaia di donne, uomini e bambini in un paese dove sono stati esposti a drammatici abusi. A partire dalla decisione del 2012 della Corte europea dei diritti umani sul caso Hirsi Jamaa e Altri c. Italia, che ha confermato che i respingimenti marittimi verso la Libia hanno violato la Convenzione europea dei diritti dell'uomo<sup>8</sup> - la Dichiarazione nota che l'UE ha cercato di evitare le proprie responsabilità

---

<sup>4</sup> [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/region/north-africa/libya/support-integrated-border-and-migration-management-libya-second-phase\\_en](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/region/north-africa/libya/support-integrated-border-and-migration-management-libya-second-phase_en) and [https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/region/north-africa/libya/support-integrated-border-and-migration-management-libya-first-phase\\_en](https://ec.europa.eu/trustfundforafrica/region/north-africa/libya/support-integrated-border-and-migration-management-libya-first-phase_en)

<sup>5</sup> Il testo dell'esposto è allegato alla presente petizione.

<sup>6</sup> Gli esperti sono: Prof Dr Phillip Dann and Dr Michael Riegner of Humboldt University and Ms Lena Zagst of Hamburg University. L'opinione è allegata alla petizione.

<sup>7</sup> La dichiarazione è allegata alla petizione.

<sup>8</sup> <http://hudoc.echr.coe.int/eng?i=001-109231>

mentre facilitava respingimenti illegittimi di individui in un paese dove i loro diritti e le loro libertà sono poste in serio rischio, attraverso il rafforzamento della guardia costiera libica al fine di assicurare l'intercettazione e il respingimento in Libia per mano di attori non-europei.

Il 18 maggio 2020, la Corte dei Conti dell'UE ha risposto in merito all'esposto dichiarando che “date le risorse limitate, non possiamo accogliere tutti i suggerimenti per possibili audit ricevuti da terzi”, ma che “le informazioni fornite [tramite l'esposto] saranno attentamente analizzate e prese in considerazione” nel contesto del “follow-up delle osservazioni presentate nella Relazione Speciale n. 32/2018 nell'ambito delle relazioni previste per l'anno finanziario 2021”. La risposta della Corte nota che se “le presunte irregolarità e sviamento dei fondi dell'UE a cui fate riferimento nel vostro esposto possono rientrare nel mandato dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) – unico organismo dell'UE con il mandato di investigare e contrastare le frodi commesse con fondi UE – potreste considerare di riportare le rilevanti informazioni a OLAF direttamente attraverso il modello online.”

Le nostre associazioni presentano questa Petizione alla Commissione PETI in qualità di contribuenti e organizzazioni registrate in Irlanda e Italia rispettivamente, che sono state direttamente colpite dall'errato utilizzo e sviamento dei fondi dell'UE.<sup>9</sup> Come cittadini dell'UE che contribuiscono al budget dell'UE, siamo preoccupati che i nostri contributi non siano spesi con efficienza. Dato che i fondi dell'UE sono finanziati da ogni cittadino, l'Unione è obbligata ad assicurare che tali fondi non siano utilizzati in violazione della legge. Il programma IBM è un caso esemplare per via della severità delle conseguenze che derivano dall'utilizzo dei fondi attraverso l'EUTFa e per le violazioni delle norme in materia di budget e dei Trattati che rappresenta; è quindi necessario che il Parlamento intervenga per rimediare a questa situazione.

La Commissione PETI ha ritenuto che “le azioni intraprese dall'UE [...] necessitano di un monitoraggio e di una valutazione regolare [...] e, se necessario, vanno aggiustate o potenziate per assicurare [...] una migliore gestione del sistema di asilo [...] e il rispetto dei diritti fondamentali.”<sup>10</sup> Presentiamo questa Petizione per sottolineare la cattiva gestione e sviamento dei fondi per lo sviluppo dell'UE, e la trasparenza e *accountability* nell'uso di tali fondi attraverso l'EUTFa; chiediamo quindi che la Commissione PETI consideri di:

- a) Iniziare un'inchiesta sulla cattiva gestione dei fondi per la cooperazione allo sviluppo utilizzati per obiettivi non di cooperazione come il controllo dei confini, e senza alcuna salvaguardia e condizionalità sui diritti umani;
- b) Prendere provvedimenti finalizzati ad assicurare che le irregolarità riguardanti l'uso dei fondi dell'UE nel programma IBM siano effettivamente presi in considerazione dall'ECA nel suo follow-up del Rapporto Speciale del 2018 sull'EUTFa;
- c) Cercare altre modalità per assicurare un rimedio effettivo per queste irregolarità nell'uso del budget UE e fare raccomandazioni concrete su come possano essere affrontate attraverso altre procedure previste dalla normativa UE, inclusa la procedura di discarico per il budget dell'UE;
- d) Coinvolgere altre commissioni parlamentari con un mandato e un interesse nel tema sollevato dalla presente petizione per promuovere la responsabilità finanziaria per i finanziamenti che hanno un grave impatto sui diritti umani e sul diritto internazionale, in violazione degli obblighi dell'UE e degli Stati membri derivanti dal diritto dell'UE e internazionale;

---

<sup>9</sup> Articolo 227 del TFUE, recita che “Qualsiasi cittadino dell'Unione, nonché ogni persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro, ha il diritto di presentare, individualmente o in associazione con altri cittadini o persone, una petizione al Parlamento europeo su una materia che rientra nel campo di attività dell'Unione e che lo (la) concerne direttamente.

<sup>10</sup> Parlamento Europeo, The Situation in the Mediterranean and the Need for a Holistic Approach to Migration (2015/2095(INI)), Opinion of the Committee on Petitions, 23 March 2016, para. 5.

- e) Considerare l'opportunità di riportare la questione a OLAF, come suggerito da ECA nella sua risposta.

Chiediamo gentilmente che il Segretariato della Commissione PETI riporti questa petizione alle seguenti commissioni parlamentari: CONT, BUDG, DEVE, AFET, DROIT, FEMM e LIBE. Inoltre, chiediamo che la Commissione PETI solleciti l'opinione di tali commissioni e di altre che possano avere un interesse a proposito, sui temi sollevati, in relazione al loro rispettivo mandato e alle agende attuali.